

# La grande alleanza europea di Protezione civile

«Il sogno dovrà necessariamente realizzarsi a partire dalla piena applicazione del nuovo grande strumento messo a punto dalla UE, il Meccanismo Unionale di Protezione civile». Queste le parole di Giuseppe Zamberletti che si è recato lo scorso 23 luglio in visita al Centro europeo di coordinamento e risposta alle emergenze (ERCC) di Bruxelles, ospite dei funzionari italiani e di altri Paesi che dalla sua entrata in vigore, a gennaio di quest'anno, sono al lavoro nella struttura. Lo accompagnava la parlamentare europea Elisabetta Gardini, relatrice della nuova direttiva e da sempre molto vicina al tema della Protezione civile

## ■ di Ignazio Cocchieri

Dalla sua creazione, nel 2001, il Meccanismo è stato attivato in più di 180 occasioni per catastrofi negli Stati membri e nel mondo, come per il tifone Haiyan del novembre 2013 nelle Filippine o, più recentemente, per l'alluvione nei Balcani del maggio scorso, che ha visto impegnato anche il nostro Paese con il coinvolgimento diretto della "mitica" Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di uno strumento collaudato, quindi, per coordinare la risposta europea alle catastrofi, dentro e fuori i confini dell'Unione. Le nuove disposizioni di legge riservano un'attenzione diversa a quegli elementi di prevenzione e previsione che sono ormai storicamente parte integrante della cultura di Protezione civile italiana, oltre che premessa indispensabile per la corretta pianificazione e l'efficacia degli interventi. «Ci fa piacere constatare che nella lettera della normativa il nostro approccio sia stato condiviso», ha dichiarato Zamberletti, in visita al Centro europeo di coordinamento e

risposta alle emergenze (ERCC) di Bruxelles, «Vi ritroviamo un modello che ricalca il sistema di Protezione civile italiano, visto in tutta Europa come il più idoneo a fronteggiare le piccole come le grandi catastrofi. Proprio perché lega indissolubilmente il sistema di soccorso con quello di prevenzione e previsione. Siamo venuti a Bruxelles per capire come muovere i primi passi e riempire di contenuti operativi

■ *Da sinistra, Jean-Louis De Brouwer, Direttore delle Operazioni della DG ECHO (Aiuti Umanitari e Protezione Civile), Roberto Schiliro, Head of Sector-International Cooperation Civil Protection Policy Unit, Elisabetta Gardini, parlamentare europea e relatrice della nuova direttiva del Meccanismo Europeo, Giuseppe Zamberletti, Olimpia Imperiali, Detached National Expert Civil Protection, Agostino Miozzo, Managing Director Crisis Response and Operational coordination, Jean-Marc Pisani, Head of division-crisis response and operational coordination, Giovanni De Siervo Esperto Nazionale Distaccato (END)*





«Una sala operativa efficiente come questa è senz'altro una buona premessa per fare un ottimo lavoro», ha detto Giuseppe Zamberletti ai funzionari italiani che lo hanno accolto al Centro Europeo di Coordinamento e Risposta alle Emergenze





corretti la norma. Una sala operativa efficiente come questa è senz'altro una buona premessa per fare un ottimo lavoro». Bisogna però rilevare che la Protezione civile in Europa non ha una commissione dedicata, rientrando nelle competenze del commissario alla Cooperazione internazionale, aiuti umanitari e risposta alle crisi, perciò, secondo Zamberletti: «è necessario che in questo ambito la Protezione civile abbia accanto a quella operativa anche una struttura di comando a sé. A questo scopo è importante che tutti noi, insieme al nostro Dipartimento nazionale, vigiliamo perché la materia non diventi un "sottoprodotto" e rifletta fino in fondo lo spirito con cui è stata scritta la norma». Che, tra l'altro, in controtendenza rispetto ai governi nazionali, stanziava il doppio delle risorse finanziarie per il prossimo quinquennio, destinate non soltanto alle crescenti emergenze, ma anche alla messa a punto di strumenti di prevenzione, previsione e di diffusione della cultura di Protezione civile tra le popolazioni degli Stati membri. Temi molto cari al Presidente Zamberletti, che si dichiara ottimista sull'efficacia del nuovo strumento. Così come la sua relatrice, Elisabetta Gardini che per tre anni ha seguito passo passo l'iter della legge, frutto di grande lavoro - e capacità - di mediazione che le sono state da tutti riconosciute. «Mi aspetto grandi cose da questo nuovo Meccanismo», sostiene l'Onorevole Gardini, «è stato fatto un buon lavoro, superando qualche difficoltà e la resistenza di un numero ristretto di Paesi membri, in cui è prevalente la semplice cultura del soccorso. Alla fine però c'è stata convergenza da parte di tutti e ora ci sono tutti i presupposti perché il Meccanismo sia efficiente, rapido e possa coprire tutte le vecchie emergenze, come quelle determinate dai cambiamenti climatici, ma anche quelle nuove, come possibili attacchi terroristici, o altre che noi definiamo

■ Giuseppe Zamberletti con Elisabetta Gardini



“a bassa probabilità ma alto impatto”. In questo nuovo dispositivo di legge, abbiamo scritto dei capitoli nuovi sulla prevenzione e la “preparazione”, attraverso la diffusione della cultura di Protezione civile, non solo tra gli operatori ma anche tra i cittadini, perché il Meccanismo sia anche nei fatti un esempio forte dell’Europa che vogliamo». «Sono molto contenta della visita al Centro operativo da parte del “papà” della Protezione civile italiana, Giuseppe Zamberletti» continua Gardini, «e condivido quel “lampo di orgoglio italiano” che ho letto nei suoi occhi nel corso della visita, per aver riconosciuto qui quel modello italiano di cui è stato ispiratore».

Come dicevamo, dalla sua nascita il Meccanismo è stato attivato molto frequentemente per affrontare varie emergenze in tutto il mondo, ma è negli ultimi anni che ha registrato una crescita esponenziale in virtù sia dell’aumento negli ultimi anni delle catastrofi - naturali e provocate

dall’azione umana - sia per l’accreciuta consapevolezza dei benefici derivanti dalla cooperazione tra Stati membri in materia di Protezione civile. Oggi fanno parte del Meccanismo 31 paesi: i 28 paesi membri dell’Unione

■ *I funzionari del Centro illustrano a Zamberletti le peculiarità della sala operativa*





■ Un altro momento della visita di Zamberletti all'Emergency Response Coordination Centre di Bruxelles



■ Giuseppe Zamberletti in compagnia di Claus Sorensen, Direttore Generale di ECHO, Agostino Miozzo e Elisabetta Gardini

Europea più l'Islanda, la Norvegia e la Macedonia. Grazie al Trattato di Lisbona e alla nuova direttiva entrata in vigore a inizio anno i suoi poteri sono aumentati notevolmente e uno dei risultati più importanti di questo progresso è sicuramente la creazione dell'Emergency Response Coordination Centre (ERCC), in funzione 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, che sostituisce il precedente centro di monitoraggio ed informazione (MIC), fornendo una risposta ai disastri più veloce ed efficace, grazie a nuove tecnologie che permettono di immagazzinare ed analizzare informazioni in tempo reale. All'interno della sala operativa gli addetti ai lavori possono contare su strumenti di ultima generazione che permettono il monitoraggio di diverse calamità specifiche come l'EFAS (European Flood Awareness System) per quando riguarda le alluvioni o l'EFFIS (European Forest Fire Information System) per prevenire gli incendi boschivi. Una volta colpito, il Paese membro invia la propria richiesta di assistenza al Centro europeo, che la inoltra a tutti gli Stati Membri, organizzando poi le diverse risorse messe a disposizione, oltre a quelle rese disponibili dall'attuale legislatura che consente il cofinanziamento dei trasporti.



## A Great European Alliance of the Civil Protection

Giuseppe Zamberletti, visited on the 23rd of July the European Response Coordination Centre in Brussels, and stated that: «the dream of a great European Alliance of the Civil Protection must be realised from a full implementation of the European Civil Protection Mechanism». Elisabetta Gardini, Member of the European Parliament, and Rapporteur of the report on the EU Civil Protection Mechanism, accompanied Zamberletti on the visit. From its initial creation of 2001, the European Mechanism has been activated in 180 calamities, like the typhoon “Haiyan” in the Philippines in 2013, and more recently, the flooding of the Balkans; where we saw the direct involvement of the Friuli Venezia Giulia’s Civil Protection. Moreover, the Civil Protection in Europe doesn’t have a designated commission, but in fact, it is regulated by the Commissioner for International Cooperation, Humanitarian Aid and Crisis Response. However, Zamberletti explained that «it is necessary for the Civil Protection to have a real structure of command that can operate by itself». Elisabetta Gardini, mentioned that «A good job has been done, passing difficulties, but now there are the predispositions that the Mechanism becomes more efficient and rapid, and that it can cover all the old calamities, but also the new ones, like: climatic conditions, terrorist attacks, or even those that we define as low probability but of high impact».

There are 31 countries that are part of the Mechanism, 28 of these countries are in the European Union, as well as Iceland, Norway and Macedonia. The greatest results achieved from the new Mechanism, is certainly the creation of the European Response Coordination Centee (ERCC) operational 24/7, which replaces the previous monitoring information center (MIC) providing a response to disasters more fast and effective, thanks to new technologies that allow us to store and analyse information in real-time. Within the operational room, the personnel can count on advanced instruments, which allow the monitoring of various calamities like the European Flood Awareness System (EFAS) for floods and even the European Forest Fire Information System (EFFIS) to prevent forest fires. Once the country send its request to the European centre, it will forward the request to other Member states. The Mechanism evaluates and organizes the various resources it has, and the funds allocated in the current legislature, saving additional costs to the Member states.